



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE **SETTORE CHIMICO**

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 7
SETTEMBRE – OTTOBRE 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Le tendenze in atto.....	5
1.2 La situazione di alcune realtà produttive	7
1.2.1 <i>Un aggiornamento sulla Vinyls</i>	7
1.2.3 <i>Realtà produttive lombarde: Nerviano medical sciences e Azko Nobel</i>	8
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	9
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	9
2.2 La situazione di altre imprese.....	11
2.2.1 <i>Cantiere nautico Cranchi</i>	11
2.2.2 <i>Dipharma Francis</i>	12
2.2.3 <i>Nordchem</i>	12
2.2.4 <i>Nuovi insediamenti produttivi nella zona industriale dell'Aussa Corno</i>	12

PRESENTAZIONE

Anche nel quinto bimestre dell'anno, il settore della chimica lancia segnali di difficoltà: il Presidente di Federchimica evidenzia che nel settore, che pure anticipa i cicli, non vede ancora una vera ripresa, per la quale ritiene si debba attendere il 2012 e prevede un autunno difficile anche per quanto concerne l'occupazione. Nell'ambito di un'indagine conoscitiva che la commissione Attività produttive della Camera sta svolgendo sulla situazione attuale e le prospettive del sistema industriale italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale, il Presidente di Federchimica ha rimarcato che per uscire dalla crisi dell'industria chimica servono politiche industriali a sostegno della competitività e dell'innovazione, a partire dalla semplificazione normativa: la burocrazia, segnala il Presidente, ha creato un forte divario tra l'Italia e gli altri Paesi e il gap competitivo che ne deriva è probabilmente superiore a quello pur rilevante determinato dagli alti costi dell'energia; altri aspetti sui quali ritiene debba essere posta l'attenzione sono l'efficienza delle infrastrutture e un adeguato sostegno alla ricerca¹.

Il Settimo Rapporto di monitoraggio si struttura a partire da queste considerazioni generali, illustrando il quadro dell'industria chimica a livello mondiale, europeo e nazionale in base ai dati resi noti da Federchimica e dalla Federazione europea Cefic - European Chemical Industry Council.

Nella sezione successiva si prendono brevemente in esame alcune realtà produttive del settore, operanti in diversi comparti chimici e in diverse aree del territorio nazionale, evidenziandone le difficoltà e le prospettive, in base a quanto emerge dagli articoli pubblicati sui quotidiani a livello nazionale e locale.

Infine, per quanto riguarda la situazione regionale, si aggiorna il quadro relativo alla Caffaro in amministrazione straordinaria, per la quale il commissario straordinario ha presentato al Ministero per lo sviluppo economico il piano per la vendita e il rilancio. La relazione prende quindi in esame altre imprese che operano in regione, con particolare attenzione agli sviluppi della cassa integrazione ordinaria alla Cranchi di San Giorgio di Nogaro, alle vicende successive al fallimento della Nordchem di Martignacco, all'attività portata avanti dalla Dipharma Francio di Mereto di Tomba e ai nuovi insediamenti produttivi che interessano la zona industriale dell'Aussa Corno (Vetreteria Sangalli e Oleificio).

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Le tendenze in atto

Per quanto riguarda in generale l'economia mondiale, il Panel congiunturale di Federchimica ritiene che la caduta dovrebbe essersi arrestata, ma prevede una ripresa lenta dal momento che si dovranno riassorbire gli squilibri mondiali. Lo studio ritiene che l'area Euro sarà l'ultima a ripartire a causa fra l'altro dell'intervento meno deciso dei Governi e delle difficoltà dell'Est Europeo, troppo dipendente dai capitali esteri e dall'export verso l'Area Euro; inoltre, nel medio periodo, il ruolo dei Paesi emergenti diventerà ancora maggiore. L'effetto della crisi generale sulla chimica mondiale è stato forte e immediato perché la prima reazione delle imprese industriali è stata quella di bloccare l'acquisto di materie prime e intermedi, compresi quelli chimici. Inoltre, due fattori strettamente legati alla crisi, vale a dire l'edilizia, importante settore cliente di prodotti chimici, e il prezzo del petrolio, materia prima fondamentale, hanno determinato ulteriori e rilevanti ripercussioni sul settore chimico. Le analisi condotte portano a ritenere che nel 2009 la produzione mondiale subirà un calo del 9%, seguito da un parziale recupero nel 2010 (+4%).

La situazione per la chimica europea è molto incerta: dopo un 2008 in cui la produzione è calata del 4,3%, per il 2009 il Cefic prevede una contrazione dell'11%, cui potrebbe seguire un aumento del 5% nel 2010. Dal canto suo, Federchimica ritiene ottimistiche le previsioni della Federazione europea: concorda in una riduzione a due cifre per il 2009 e prevede che la chimica europea non potrà ritrovare slancio neanche nel 2010.

¹ Rassegna stampa di Federchimica, <http://www.federchimica.it/DALEGGERE/RassegnaStampa.aspx>

La caduta più marcata è stata registrata nella prima parte dell'anno in corso, e si è attestata intorno al 21,7% (rispetto a un calo del 13% a livello mondiale), coinvolgendo sia i mercati più maturi dell'Europa occidentale, sia quelli dell'Europa Orientale. La situazione tra i vari comparti della chimica europea non è omogenea: la chimica di base ha mostrato un crollo particolarmente vistoso, pari al 26%, anche per la fermata di numerosi impianti: ciò comunque dovrebbe facilitare la ripresa nei prossimi mesi, anche se il comparto soffre dell'ingresso della nuova capacità produttiva dei Paesi dell'Asia e del Medio Oriente. La chimica fine e specialistica ha registrato un calo del 17% e vede in particolare sofferenza i settori legati alle costruzioni e ai beni durevoli e di investimento; non avendo fermato gli impianti, in alcune filiere assume un peso rilevante lo stock di invenduto, per cui anche una parziale ripresa della domanda impiegherà diverso tempo prima di stimolare la produzione. Nel comparto delle fibre, si è evidenziato un calo molto consistente, pari al 34%, legato anche ai problemi strutturali della filiera tessile. La contrazione del 9% nel comparto dei detergenti e dei cosmetici è spiegata dall'effetto panico e dall'arresto di produzioni a monte della filiera, ma non rispecchia un calo altrettanto significativo dei consumi finali, che al contrario mostrano una certa tenuta.

Le più recenti analisi condotte dal Cefic evidenziano che la produzione europea di prodotti chimici, dopo una sensibile diminuzione nel dicembre scorso, sta gradualmente migliorando: nel mese di agosto 2009, la produzione è stata del 12,4% superiore rispetto al livello inferiore registrato a dicembre 2008. Tuttavia, il ritorno alla normalità non sembra imminente: nei primi otto mesi del 2009, la produzione è comunque diminuita del 16,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (non tenendo conto dei prodotti farmaceutici) e riguarda tutti i comparti della chimica: in agosto 2009, il range di calo è compreso fra il 4,7% e il 17,9%. Gli sviluppi a livello di Paese indicano tendenze diversificate: in Germania la diminuzione è stata del 21%, in Italia del 17,8%, in Gran Bretagna 15,5%; inferiori i cali registrati in Francia (-13,6%) e in Spagna (-5,5%).

Nei primi cinque mesi del 2009, la produzione dell'industria chimica italiana è diminuita del 22,4% e le esportazioni in volume del 26,2%. Negli studi di Federchimica si richiama il fatto che in Italia la fase discendente del settore manifatturiero, e non solo di quello chimico, è cominciata prima rispetto a quanto avvenuto in generale in Europa, e può essere ricondotta agli inizi del 2008. Nel secondo trimestre, la domanda di prodotti chimici ha vissuto un momento di risalita perché i clienti hanno ricostituito parzialmente le scorte, favoriti anche dal calo dei prezzi; si è trattato però di un effetto temporaneo, e fra giugno e luglio i clienti hanno nuovamente rallentato gli acquisti, optando per un allungamento della chiusura estiva e per il rinvio delle decisioni a settembre. Questo comporta però che la domanda di chimica non venga soltanto rinviata, ma si venga ad attestare su livelli più bassi e non consenta pertanto un significativo aumento dei livelli produttivi. Nell'ipotesi di una lenta ripresa a partire dall'autunno, le previsioni per la chimica italiana sono di un calo pari al 15% nel 2009 e di un modesto recupero nel 2010 (+3,7%). Per quanto riguarda i comparti, la caduta risulta concentrata nella chimica destinata ai settori industriali (-19% nel 2009), mentre mostrano una maggior tenuta i prodotti destinati all'agricoltura (-0,7%) e al consumo finale (-2,5%). In realtà le previsioni contemplano sia il rischio di una seconda ondata recessiva, legata dall'aumento della disoccupazione, sia viceversa un 2010 più positivo, grazie a una ripresa del commercio internazionale. Un ultimo aspetto problematico che va preso in considerazione riguarda i tempi medi di pagamento che in Italia sono strutturalmente più elevati che negli altri paesi europei: quasi 100 giorni rispetto ai 28 della Germania, ai 41 degli Stati Uniti e ai 69 del Belgio; inoltre, tali tempi si stanno fortemente allungando (nel settore dei adesivi, inchiostri e vernici, per esempio, superano i 140 giorni e si sono allungati dell'11% rispetto al 2008) e aumenta il tasso di insolvenza dei clienti.

In linea generale, gli studi presi in esame pongono l'accento sul fatto che la crisi, per la sua gravità e la sua durata, segna una discontinuità rispetto al passato, perché sta innescando diffusi processi di ristrutturazione, non solo per le imprese chimiche; la ristrutturazione può portare a un impoverimento dell'attività oppure costituire un'occasione di rafforzamento competitivo dell'impresa nel medio periodo (in particolare per le attività con maggior valore aggiunto e di ricerca). In ogni caso, viene evidenzia-

to che la chimica italiana ed europea dovranno affrontare non solo il calo della domanda, ma anche il calo del numero dei clienti e il ridimensionamento senza ritorno di alcuni settori a valle².

1.2 La situazione di alcune realtà produttive

1.2.1 Un aggiornamento sulla Vinyls

L'azienda chimica Vinyls ha stabilimenti a Porto Marghera (270 dipendenti), Porto Torres (140 dipendenti e circa 200 nell'indotto) e Ravenna. La società, dopo la richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria presentata alla fine di maggio dalla nuova proprietà guidata da Vincenzo Sartor e accolta a giungo, è stata definitivamente ammessa alla procedura l'8 agosto. Il progetto di rilancio presentato dai tre commissari nominati dal Ministero dello sviluppo economico (Giorgio Simeone, Mauro Pizzicati e Franco Appeddu) prevede la ricerca capillare di soggetti interessati al mantenimento del ciclo integrato della chimica a Porto Marghera, l'ammodernamento degli impianti, una maggior integrazione del ciclo del cloro con quello del pvc, il rilancio del dialogo con l'Eni e una maggiore integrazione con l'Enel, e ipotizza il possibile raggiungimento dell'equilibrio economico nel 2012. Il mese di agosto si era chiuso con la notizia resa nota dalla stampa di un possibile compratore.

Nel bimestre successivo, la stampa ha reso noto che il primo problema da superare per Vinyls è legato all'approvvigionamento delle materie prime, il dicloroetano e l'etilene, necessarie per far ripartire gli impianti fermi da mesi. Le forniture dovrebbero essere garantite dall'Eni, col quale però è in corso una difficile trattativa sul prezzo: l'auspicio è che, sotto pressione dal Governo, l'Eni possa vendere le materie prime a costi ragionevoli, appoggiandosi allo stabilimento sardo di Porto Torres (per il quale però ha ventilato la chiusura). Per riavviare gli impianti e garantire una produzione economicamente compatibile sono necessarie 22 mila tonnellate di etilene; i commissari di Vinyls sono in grado di assicurarne 10 mila (reperite da fornitori internazionali, quindi non dall'Eni), mentre per le altre 12 mila è previsto il ricorso all'Eni. Il prezzo applicato dai due fornitori internazionali sembra essere di 260 euro a tonnellata, mentre quello richiesto dall'Eni di circa 300 euro. I commissari hanno interpellato il Governo, chiedendogli di intervenire affinché l'Eni abbassi il prezzo; se venisse concesso un prezzo adeguato per un periodo di 4-6 mesi potrebbe innescarsi un circolo virtuoso che consente non solo il riavvio della produzione e la ripresa dell'attività per i lavoratori, ma anche di mettere in moto un meccanismo che permetterebbe ai commissari di ottenere finanziamenti dalle banche per proseguire l'attività.

A seguito di un incontro tenutosi a Roma il 1° ottobre fra i tre commissari della Vinyls e la dirigenza dell'Eni, è emerso che le condizioni poste dall'Eni non permettono il riavvio degli impianti, per cui l'unica strada percorribile sembrerebbe essere quella di acquistare a un prezzo simbolico gli impianti del clorosoda di Asseminini in Sardegna, affinché Vinyls possa produrre in proprio il dicloroetano che non è in grado di comprare. I sindacati esprimono forti perplessità su questa ipotesi, dal momento che ritengono possibile avviare una trattativa per il vicino impianto clorosoda di Porto Marghera, ormai chiuso e a cui Eni non è interessato.

Il 7 ottobre i commissari straordinari hanno incontrato i rappresentanti di una delle cordate interessate alla Vinyls, la Bertolini-Sirci, ai quali hanno precisato che l'obiettivo prioritario non è la vendita della società (dal momento che c'è un anno di tempo, prorogabile di altri 12 mesi), ma il riavvio degli impianti; hanno comunque chiesto alla cordata una lettera di impegno per confermare che la loro richiesta di prendere in conto lavorazione la fabbrica di cvm e pvc di Porto Marghera è effettivamente propedeutica all'acquisto definitivo. Successivamente, dopo il riscontro avuto dal Gruppo Bertolini, la stampa ha reso noto che i commissari hanno chiesto ulteriori integrazioni alla proposta presentata, nonostante contempli anche l'acquisizione degli impianti sardi.

In sostanza, la proposta di Bertolini prevede l'acquisto degli impianti, dopo un periodo transitorio finalizzato a valutarne l'efficienza e a testare il grado di assorbimento dei prodotti da parte del mercato; prevede l'acquisto delle materie prime dall'Eni e la successiva vendita del prodotto, già presente nella

² www.federchimica.it Panel congiunturale Federchimica, Luglio 2009 e L'industria chimica in Italia e nel mondo, Nota congiunturale, Luglio 2009; Cefic, A short summary of Chemicals Trends Report, October 2009.

gamma commercializzata da Bertolini³. La stampa sottolinea che nel piano Bertolini manca il rilancio complessivo del petrolchimico, chiesto dal Comune di Venezia e dai sindacati per salvare tutti i posti di lavoro dell'area: in pratica, verrebbe chiuso il ciclo del cloro perché la proposta non contempla l'impianto di clorosoda con cellule a membrana (per il quale è richiesto un investimento di 80-100 milioni di euro) che consentirebbe l'attività di altre aziende presenti nell'area, a partire dalla Syndial dell'Eni (dove attualmente 400 lavoratori sono in cassa integrazione). Viceversa, per la produzione di pvc è previsto l'utilizzo del dicloroetano proveniente da Assemini, lo stabilimento sardo di Vinyls, dal momento che i potenziali acquirenti sostengono che due impianti non sono sostenibili.

A questo proposito va sottolineato che i commissari straordinari della Vinyls intendono in prima battuta valutare positivamente eventuali manifestazioni di interesse che rispettino gli accordi di programma sottoscritti nel 2006 e nel 2007, che prevedevano fra l'altro l'impegno a garantire la continuità del ciclo del cloro; solo se nessuna offerta soddisferà quegli accordi, verranno prese in esame soluzioni meno convenienti per l'azienda e per i lavoratori.

Il 26 ottobre si è tenuto al Ministero dello sviluppo economico un incontro con i commissari straordinari della Vinyls, con le organizzazioni sindacali nazionali, sarde, emiliane e veneziane, e con i rappresentanti delle Regioni Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Il Ministero ha disposto che i commissari e l'Eni trovino un accordo per riavviare gli impianti entro il 10 novembre. Durante l'incontro è stato evidenziato che sono pervenute alcune manifestazioni di interesse sia per la totalità che per la parzialità degli impianti (due europee, due italiane, una araba, oltre a quella di Bertolini) e che sono state attivate dai commissari le necessarie azioni tecniche e commerciali per consentire la riattivazione degli impianti. A seguire, è quindi previsto un incontro tra i commissari e i vertici dell'Eni per approfondire i termini di un possibile accordo sulle forniture.

Alla fine del mese di ottobre, la stampa rende noto che i commissari della Vinyls e l'Eni potrebbero essere vicini all'accordo per la fornitura delle materie prime necessarie a garantire il riavvio degli impianti: sembra che i commissari debbano dare garanzie per le fidejussioni sui pagamenti e saldare le utilities consumate in agosto. Sempre per la fine di ottobre è previsto un incontro fra i commissari straordinari e i tecnici del Ministero dello sviluppo economico per valutare la proposta avanzata dal Gruppo Bertolini e per discutere sulle altre manifestazioni di interesse⁴.

1.2.3 *Realtà produttive lombarde: Nerviano medical sciences e Azko Nobel*

Il Nerviano medical sciences (Nms) è il più grande centro di ricerca farmaceutica nazionale e uno dei più importanti in Europa per l'oncologia, noto per l'altissimo livello tecnologico nella ricerca e nello sviluppo dei farmaci tumorali. Ha sede a Nerviano, in provincia di Milano, e ha un organico di circa 600 addetti, composto da 550 ricercatori e tecnici, 30 dei quali stranieri (34 ricercatori hanno contratti a termine), oltre a 50 addetti alla manutenzione.

Il centro di ricerca e sviluppo di Nerviano è stato fondato nel 1965 da Farmitalia; negli anni Ottanta è avvenuta la fusione di Farmitalia e Carlo Erba e fino alla fine degli anni Ottanta il centro è stato il cuore della ricerca farmaceutica svolta dalla nuova realtà produttiva. A partire dagli anni Novanta, il centro si è trovato a operare all'interno di industrie multinazionali di proprietà non italiana, sviluppando contatti sempre più stretti a livello internazionale: in particolare, nel 1992 Kabi-Pharmacia ha acquisito Farmitalia-Carlo Erba ed è nato il gruppo Pharmacia, acquisito nel 2002 dalla multinazionale americana Pfizer, primo gruppo farmaceutico internazionale con 86.000 dipendenti. Il Nerviano medical sciences è nato nel maggio del 2004, da uno spin-off della multinazionale americana, e la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione del Vaticano ne ha rilevato il 100%, impegnandosi fra l'altro ad apportare i capitali necessari per garantire il sostegno economico a medio termine.

Tuttavia, la Congregazione sembra non stia onorando l'impegno assunto di capitalizzare l'azienda, che già nella primavera del 2008 aveva rischiato la bancarotta, a causa appunto di un'acuta crisi di insol-

³ Francesco Bertolini è un imprenditore bolognese, amministratore unico del Gruppo Bertolini, attivo nella distribuzione di 800 prodotti, fra cui il pvc (di cui annualmente importa e vende 50 mila tonnellate). Il Gruppo ha tre centri distributivi e due impianti produttivi (cavi e compound) e occupa 150 dipendenti; nel 2008, il fatturato è stato di 211 milioni di euro e l'utile netto di 5,5 milioni.

⁴ Le informazioni sono tratte dagli articoli del Gazzettino e dal sito www.filcemgil.it, Archivio news.

venza per mancanza di liquidità: i 5 milioni di euro recentemente conferiti rappresentano meno del 7% dell'impegno sottoscritto. Il piano presentato prevede una ricapitalizzazione limitata, pari a circa 30 milioni di euro, che rappresentano meno del 50% di quanto stabilito. Di fatto, la ricapitalizzazione ha visto la cessione del credito Unicredit verso il Nerviano medical sciences di 30 milioni alla proprietà, contro la cessione di appropriate garanzie fornite dalla Congregazione che a sua volta ha provveduto a ricapitalizzare il Centro per lo stesso importo.

In una lettera aperta che i ricercatori hanno inviato alla Congregazione, al Presidente della Repubblica e a diversi Ministri, si legge che la carenza di liquidità ha causato un blocco delle attività e sta pregiudicando il corretto trattamento dei pazienti, oltre a compromettere lo sfruttamento dei risultati produttivi raggiunti: sono stati completati gli studi clinici di un importante inibitore (e consegnati a Pfizer, interlocutore industriale obbligato in base a quanto previsto dall'accordo sottoscritto nel 2004) e altri inibitori sono in fase di sviluppo clinico.

Il primo passo per superare le gravi difficoltà economiche che continuano a caratterizzare la situazione dell'Istituto si ritiene sia la redazione di un piano strategico che rimuova le cause che hanno prodotto la precedente crisi e delinei le linee guida dell'attività e le scelte per il futuro. Nell'incontro del 21 settembre tra la proprietà (è stata costituita una new.co i nomi dei cui soci non sono ancora stati resi noti), i sindacati e la Regione, l'azienda ha illustrato le linee guida del piano strategico che intende presentare alla fine di ottobre. La stampa richiama infine il fatto che il Governo, con la sottoscrizione dell'accordo con la Regione del luglio scorso, ha preso precisi impegni finanziari per il rilancio del centro⁵.

A Fombio, in provincia di Lodi, ha sede uno degli stabilimenti della Azko Nobel, gruppo industriale multinazionale olandese specializzato nella produzione di vernici, dove sono occupati 185 lavoratori. Si legge nella stampa nazionale (L'unità, 18 settembre 2009) e dai comunicati di diverse agenzie stampa (Ansa economia, Agi cronaca Adnkronos economia) che a settembre la società ha annunciato la chiusura del sito lombardo entro il 31 dicembre. Risulta che l'azienda sia giunta alla decisione, resa nota tramite un comunicato pubblicato sul sito intranet aziendale, senza alcun preliminare confronto con le organizzazioni sindacali e anzi dopo aver assicurato alle rappresentanze sindacali di fabbrica di non aver nessuna intenzione di dismettere il sito produttivo. La situazione venutasi a creare ha spinto le organizzazioni sindacali a richiedere l'intervento della Regione e del Governo⁶.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE⁷

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Il 29 giugno la Caffaro Chimica è stata ammessa in via definitiva all'amministrazione straordinaria; il commissario giudiziale e il Tribunale di Udine hanno inoltre riconosciuto la necessità della revoca dello scorporo dei beni immobili alla Caffaro srl, ammettendo anche quest'ultima società all'amministrazione straordinaria il 22 luglio. Il 9 luglio, il Ministero per lo sviluppo economico ha nominato Marco Cappelletto, già commissario giudiziale, commissario straordinario. Conseguentemente all'ammissione alla procedura concorsuale, il 23 luglio al Ministero del welfare è stato sottoscritto l'accordo di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi, eventualmente rinnovabili in relazione ai piani industriali degli acquirenti, per i 366 lavoratori, di cui oltre 250 afferenti al sito di Torviscosa e un centinaio a quello di Brescia. Per quanto riguarda l'attività produttiva, si richiama il fatto che a luglio presso lo stabilimento friulano era ripresa la produzione delle cloroparaffine, in conto lavorazione per la cordata Bertolini – Tps Hydro. Il mese di agosto si era chiuso nell'attesa della presentazione al Ministero per lo sviluppo economico del programma per la vendita e il rilancio del sito produttivo della Caffaro da

⁵ www.filcemcgil.it Archivio news (Rassegna sindacale n. 35 – 24-30 settembre 2009; La Repubblica – Affari e finanza, 12 ottobre 2009), www.nervianoms.com, <http://archivio-radiocor.ilsolo24ore.com>, <http://www.casonms.it>.

⁶ www.filcemcgil.it Archivio news.

⁷ Le informazioni sono tratte dagli articoli comparsi nei quotidiani locali Messaggero Veneto e Il Gazzettino e dai comunicati stampa pubblicati sul sito www.snja.it; sono stati inoltre svolti colloqui con esponenti sindacali locali.

parte del commissario straordinario e nell'attesa di un incontro in sede ministeriale, durante il quale affrontare la questione produttiva congiuntamente a quella ambientale.

Il 10 settembre si è tenuto un incontro fra il commissario straordinario e le organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione, che vede 97 lavoratori in cassa integrazione e l'impianto cloro soda chiuso a seguito della notifica del decreto di sequestro preventivo, avvenuta l'11 settembre 2008, che ne ha disposto la fermata. Le prospettive dello stabilimento sono legate alle decisioni che afferiscono al Ministero per lo sviluppo economico che, di concerto con il Ministero all'ambiente, è chiamato anche a trovare un accordo per le bonifiche e il danno ambientale.

Il 15 settembre, il commissario straordinario ha presentato al Ministero per lo sviluppo economico il suo programma per la vendita e il rilancio del sito produttivo della Caffaro, dalla cui approvazione dipende l'emissione del bando di gara per rilevare le attività produttive: più precisamente, entro il 24 ottobre, il Comitato di sorveglianza è chiamato a esprimere il proprio parere sul documento, obbligatorio, ma non vincolante; successivamente, il Ministero potrà dare il proprio avallo, cui seguirà il bando di gara (le manifestazioni di interesse già presentate potranno trasformarsi in offerte vincolanti e comunque potranno rispondere al bando anche altre aziende o cordate, che non hanno ancora manifestato il proprio interesse). Alla presentazione del programma in sede ministeriale, ha fatto seguito la sua illustrazione alle istituzioni locali; la Regione, dal canto suo, ha dato la disponibilità per far intervenire la finanziaria regionale Friulia.

Alla fine di settembre, la stampa locale rende noto che i tempi necessari per giungere a una soluzione potrebbero subire uno slittamento a seguito di alcune problematiche inerenti le bonifiche, che pare possano diventare prioritarie all'avvio della ristrutturazione e della produzione. Per questo motivo, i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il commissario straordinario, che ha avuto luogo il 7 ottobre. Il commissario ha fornito un aggiornamento sulla procedura in corso, illustrandone i passaggi più recenti e confermando le linee generali di prosecuzione della procedura stessa; l'avvio del piano industriale potrebbe essere condizionato dalla complessa situazione legata alle bonifiche e alla messa in sicurezza del sito. I sindacati, in una nota, esprimono il proprio punto di vista sottolineando la necessità di gestire le bonifiche e la messa in sicurezza del sito in sincronia e in piena compatibilità con l'esigenza dettata dal rilancio del sito e dal piano industriale che emergerà dalle risposte al bando di gara per rilevare la Caffaro. Dopo l'incontro con il commissario straordinario, i sindacati hanno chiesto un incontro con la Regione, con il sindaco di Torviscosa e con Confindustria, per capire come la vicenda stia evolvendo e per discutere la strategia da adottare e le iniziative da intraprendere a livello nazionale con i Ministeri, con l'obiettivo di sincronizzare le tempistiche per le soluzioni industriali con quelle per le soluzioni ambientali.

All'incontro fra gli esponenti sindacali e il commissario straordinario ha fatto seguito, il 13 ottobre, un'assemblea dei lavoratori per fare il punto della situazione. Durante l'incontro, il sindaco di Torviscosa ha fra l'altro annunciato la presentazione del piano per le bonifiche da parte del Commissario delegato per l'emergenza della Laguna di Grado e di Marano, avvenuta il giorno precedente, cui ritiene debba seguire un tavolo di confronto con Regione, Comune, Confindustria e tutti i soggetti coinvolti, e la possibilità di utilizzare l'area precedentemente destinata al cementificio, libera da vincoli ambientali e di bonifica.

Il 17 ottobre sulla stampa locale si legge che il commissario straordinario della Caffaro ha avuto un incontro in sede ministeriale dal quale è emerso che il progetto viene considerato buono e potrebbe essere accolto in tempi brevi: il responsabile dell'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi, Giampietro Castano, ritiene che le manifestazioni di interesse siano di rilievo e che il piano sia valido. In relazione ai soggetti che hanno avanzato le proprie manifestazioni di interesse, la stampa rende noti i nomi della cordata Bertolini – Tps Hydro per lo stabilimento di Troviscosa, della Eingenmann-Dupont per il sito bresciano, della Demont Ambiente per entrambi i siti, di una cordata di imprenditori e creditori locali, di una internazionale e della Donau-Carbon; si ipotizza, anche se non è stato confermato, l'interesse della Bracco.

Il mese di ottobre si chiude quindi nell'attesa della valutazione definitiva del programma presentato dal commissario straordinario. L'obiettivo è quello di far proseguire in parallelo lo sviluppo industriale con la bonifica dell'area: in pratica si tratta per il Ministero all'ambiente e per il Ministero per lo svilup-

po economico di perseguire una soluzione condivisa tra il risanamento per gradi del sito industriale e l'avvio del programma presentato dal commissario straordinario della Caffaro.

Per quanto riguarda la situazione ambientale, va segnalato che il 12 ottobre il Commissario delegato per l'emergenza della Laguna di Marano e di Grado ha presentato al Ministero dell'ambiente il piano per le bonifiche del sito industriale di Torviscosa, che prevede una bonifica graduale, secondo un progetto progressivo e flessibile, che proceda di pari passo con le manifestazioni di interesse e i conseguenti piani industriali. Il progetto, valutato positivamente dai tecnici ministeriali, è ancora in attesa di approvazione definitiva. Inoltre, già a settembre la stampa riferiva che era in corso la seconda fase della caratterizzazione ambientale, avviata nel mese di aprile dalla struttura commissariale: il lavoro viene svolto in collaborazione con l'Arpa, l'Autorità di bacino regionale, l'Ispra e l'Avvocatura dello Stato di Trieste; inoltre, viene segnalata la collaborazione con il commissario straordinario della Caffaro finalizzata alla definizione del quadro progettuale degli interventi necessari.

Altre notizie rilevanti relative ai mesi più recenti riguardano la situazione della Snia, la sentenza del tribunale in merito all'accusa di disastro innominato ambientale e contro la salute pubblica e le possibilità riconosciute dalla legge sull'amianto per i lavoratori della Caffaro.

In un comunicato stampa aziendale del 27 ottobre, la Snia riferisce dell'assemblea tenutasi in tale data che ha approvato la situazione patrimoniale al 13 ottobre 2009 e la relazione illustrativa del consiglio di amministrazione, dalla quale risulta una perdita complessiva di 45,9 milioni di euro e riserve negative per 3,4 milioni. L'assemblea ha deliberato di procedere alla copertura della perdita e delle riserve negative mediante riduzione del capitale sociale (da 51,7 a 2,4 milioni di euro); ha inoltre deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento mediante l'emissione di azioni ordinarie per un importo massimo di 10 milioni di euro. Da quanto si legge sulla stampa, risulta che l'amministratore delegato di Snia ha annunciato agli azionisti che l'aumento di capitale è in gran parte garantito da Demont: viene inoltre segnalato che da tempo si parla di un interesse di Snia a rientrare nei siti di Torviscosa e Brescia, magari attraverso la socia Demont, ma le voci non sono mai state né confermate né smentite dal Gruppo.

Il 29 ottobre il Tribunale di Udine ha emesso la sentenza in merito all'accusa di disastro innominato ambientale e contro la salute pubblica, sia per le emissioni in atmosfera sia per la contaminazione massiva del suolo, del sottosuolo, delle acque sotterranee e superficiali, a carico di otto imputati fra amministratori delegati, procuratori e responsabili dei servizi tecnici e logistici della Caffaro, che hanno patteggiato pene di durata diversa; la sentenza ha inoltre disposto il dissequestro totale dell'area e degli impianti.

Infine, l'applicabilità di quanto previsto dalla legge sull'amianto è stata riconosciuta anche per i dipendenti dello stabilimento di Torviscosa; questo fa sì che un numero importante di lavoratori possa vedersi riconosciuto il diritto al pensionamento anticipato, riducendo in questo modo il problema delle riduzioni di organico.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Cantiere nautico Cranchi

Nel precedente rapporto di monitoraggio era stato evidenziato che il Cantiere nautico Cranchi di San Giorgio di Nogaro, leader nella costruzione di imbarcazioni da diporto ad alta tecnologia (conosciuto a livello mondiale con il soprannome di Ferrari della nautica), aveva manifestato segnali di difficoltà già all'inizio del 2009; i problemi incontrati lo avevano indotto a ridurre l'attività e ad attivare dal 1° agosto al 18 settembre un provvedimento di cassa integrazione ordinaria per l'intero organico, pari a circa 60 lavoratori. La ripresa dell'attività risultava legata ai riscontri che il Cantiere avrebbe ottenuto dalle fiere internazionali del settore dove vengono presentati i nuovi modelli.

Il punto della situazione sulla possibile ripresa della produzione, inizialmente previsto prima della scadenza dell'ammortizzatore, è stato inizialmente posticipato al 12 ottobre e poi all'inizio del prossimo anno, al termine delle fiere espositive. La stampa locale ha reso noto che fonti sindacali evidenziano

una possibile riduzione dell'organico, da attuarsi mediante il mancato rinnovo di otto contratti a tempo determinato e con l'individuazione di una decina di esuberanti fra i lavoratori assunti a tempo indeterminato. Un esponente sindacale segnala anche che le difficoltà della Cranchi sono legate all'impossibilità di realizzare un piano industriale adeguato; inoltre, il Presidente del Consorzio industriale Aussa Corno informa che la società stava valutando un nuovo investimento, ma che non potendo realizzarlo a causa dell'inquinamento del sito, lo sta concretizzando altrove.

2.2.2 *Dipharma Francis*

A Mereto di Tomba ha sede la Dipharma Francis, gruppo chimico-farmaceutico nato nel 1949 e conosciuto a livello internazionale come uno dei principali attori europei nella produzione e commercializzazione di principi attivi e intermedi per l'industria farmaceutica. I prodotti della società vengono impiegati dalle più importanti società farmaceutiche per la produzione di farmaci generici appartenenti a diverse classi terapeutiche (antinfiammatori, antipertensivi, antistaminici, antidepressivi, vasodilatatori); su richiesta, l'azienda produce anche principi attivi e intermedi che vengono impiegati per la produzione di medicinali innovativi. A Mereto vengono prodotti cardiovascolari per la cura dell'angina pectoris, dell'insufficienza cardiaca, dell'infarto del miocardio e dell'ipertensione polmonare, antiaggreganti piastrinici, antiepilettici; la realtà produttiva punta sull'innovazione, ha un avanzato centro di ricerca e laboratori dedicati al controllo qualità.

La Dipharma ha quattro stabilimenti produttivi, di cui uno a Malta e tre in Italia: a Caronno Pertusella (Varese), Baranzate (Milano), Mereto di Tomba (Udine); il numero complessivo di dipendenti è di 430, di cui 110 occupati presso lo stabilimento friulano. Il fatturato conseguito nel 2008 è stato di 95 milioni di euro, di cui il 7% venduto in Italia, il 29% in Europa, il 42% nel Nord America, il 16% in Giappone e il restante 6% in altre parti del mondo; il fatturato dello stabilimento di Mereto di Tomba è stato di 30 milioni di euro.

Domenica 27 settembre la Dipharma ha festeggiato 60 anni di attività dalla fondazione e ha mantenuto lo stabilimento aperto tutto il giorno per consentire la visita alle autorità e ai cittadini.

2.2.3 *Nordchem*

La Nordchem di Martignacco opera nel comparto della trasformazione e della vendita di materiali plastici; a giugno, le difficoltà della società hanno portato alla dichiarazione di fallimento, che ha fatto seguito alla richiesta di messa in liquidazione risalente ad aprile e a un periodo di cassa integrazione ordinaria. I 36 dipendenti della società, 20 operai e 16 impiegati, sono in cassa integrazione straordinaria dal 4 giugno per 12 mesi.

A luglio era emerso l'interessamento dell'azienda veneta Videa che aveva presentato un piano per l'affitto della società e l'impegno alla riassunzione dell'intero organico. In base all'accordo sottoscritto l'11 settembre, Videa ha preso in affitto per un anno gli stabili della Nordchem e si è impegnata a riassumere dalla mobilità i dipendenti, a scaglioni, entro la fine di gennaio 2010. A settembre sono stati riassunti, in due tranches, i primi 10 lavoratori.

2.2.4 *Nuovi insediamenti produttivi nella zona industriale dell'Aussa Corno*

Fra i nuovi insediamenti produttivi previsti nella zona industriale dell'Aussa Corno si richiama la Vetre-ria Sangalli. La Sangalli, che ha sede a Susegana in provincia di Treviso, sta realizzando un progetto per la costruzione di un impianto in grado di produrre vetro float ad alto contenuto tecnologico; le previsioni occupazionali sono di 180 addetti nell'impianto principale (soprattutto diplomati, laureati e tecnici specializzati), 60 nelle trasformazioni, 30 nei servizi e imballi, oltre a un'ottantina di occupati nell'indotto (Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Osservatorio

sulle situazioni di difficoltà occupazionale, Settore chimico, 4° Rapporto di Monitoraggio – Marzo/Aprile 2009).

A ottobre, la stampa ha reso noto che nella fase di costruzione dell'impianto sono state coinvolte una quarantina di aziende; nel rispetto della tempistica stabilita, sono state appaltate i due terzi delle opere e l'affidamento delle rimanenti è previsto nei due mesi successivi. Per quanto riguarda il personale coinvolto nei lavori, si stima che in talune fasi della costruzione possano essere contemporaneamente impiegate 400 persone. L'avvio della prima linea produttiva, quella del vetro laminato, è previsto per l'estate del 2010, mentre l'accensione dei forni dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2011; le prime assunzioni potranno quindi avvenire nel 2010. Rispetto a un organico a regime di circa 190-200 unità, i vertici della società ipotizzano possibili incrementi nei prossimi anni, a seguito dell'avvio di una ulteriore linea di trasformazioni.

Tra i nuovi insediamenti produttivi previsti, figura anche l'Oleificio San Giorgio che sta sorgendo per iniziativa del gruppo alimentare Crich della famiglia di origini vicentine Rossetto; l'avvio della produzione, previsto per i primi mesi del 2010, occuperà circa 35 addetti. La produzione riguarderà sia oli alimentari che industriali, anche per il biodiesel, e i silos potranno stoccare 50 mila tonnellate di semi e 10 mila di germe di mais.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE CHIMICO



**Agenzia del Lavoro della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197